

L'ISS: LA LIGURIA NON HA AVVIATO LA RICERCA DEI CONTATTI DEI POSITIVI NEL 10% DEI CASI

Tamponi, verso il traguardo dei 100 mila prelievi al giorno

Fabio Di Todaro

Forse non oggi, visto il giorno festivo, ma già domani l'Italia potrebbe tagliare un traguardo agognato negli ultimi mesi: l'esecuzione di 100 mila tamponi per la ricerca del coronavirus in 24 ore. L'obiettivo è alla portata, alla luce della crescita registrata negli ultimi cinque giorni (da 72.341 a 99.108 tamponi). Un dato che denota la maggiore capacità

di rastrellare positivi, rispetto alla scorsa primavera. Ma oltre la superficie, i progressi sono a macchia di leopardo. Considerando aree del Paese colpite in maniera simile dal Covid-19 e con un numero di abitanti pressoché sovrapponibile, si scopre una capillarità molto diversa nell'andare a caccia dei nuovi contagi. L'esempio più emblematico deriva dal confronto tra Piemonte (4,3 milioni di abitanti), Vene-

to (4,9 milioni) ed Emilia Romagna (4,459 milioni). Complessivamente, le tre Regioni hanno fatto registrare oltre 87 mila contagi: 32.784 a Torino e dintorni, 22.755 tra Rovigo e Belluno e 31.696 da Rimini a Piacenza. A (quasi) parità di abitanti, da febbraio a oggi nella Regione governata da Luca Zaia si è però riusciti a effettuare un numero di tamponi (oltre 1,5 milioni) rispettivamente doppio e triplo rispetto agli

stessi raccolti in Emilia Romagna (884 mila) e in Piemonte (582 mila). Merito della strategia da «segugio» adottata fin da subito da Andrea Crisanti, il direttore del laboratorio di Microbiologia e virologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Padova: il primo a mettersi alla caccia del Sars-CoV-2 tra gli asintomatici, andando contro la posizione iniziale dell'Oms. Ma merito, anche, di una medicina territoriale più capillare e in grado di rispondere in tempi rapidi. Oggi il sistema sanitario è più preparato rispetto a marzo, quando a ricevere il tampone erano (quasi ovunque) soltanto i pazienti sintomatici. E, peraltro, in tempi nemmeno brevi. Ma da un'analisi più attenta dei dati contenuti nei re-

port riservati dell'Iss e del ministero della Salute, si deduce che i dipartimenti di prevenzione delle Asl fanno fatica a risalire all'origine di tutti i contagi. Nella settimana tra il 3 e il 9 agosto, per esempio, sono stati 686 i «nuovi casi di infezione confermata per Regione non associati a catene di trasmissione note»: su un totale di 2.459 nuovi positivi accertati. In quell'arco di tempo, le situazioni più critiche hanno riguardato la Lombardia (305 casi di origine sconosciuta su 539 nuovi contagi), l'Emilia Romagna (104 su 304) e la Toscana (86 su 151). Mentre Liguria e Puglia non hanno nemmeno avviato la ricerca dei possibili contatti positivi in quasi il 10 e il 12 per cento dei casi positivi rilevati tra il 3 e il 9 agosto. Ine-

vitabile che un affanno di questo tipo si ripercuota anche sul numero dei tamponi effettuati e processati, considerando peraltro che il numero di laboratori al lavoro non è uguale dappertutto. Più larghe sono le maglie del tracciamento, meno profonda è la ricerca dei nuovi contagiati. Il «contact-tracing» è considerato cruciale per evitare un autunno caldo. «Servono almeno 300 mila tamponi al giorno – ripete Crisanti –. Questa attività non può però essere lasciata in balia delle Regioni». L'appello sembra essere stato colto dal Governo, che al docente ha chiesto un piano d'azione per arrivare a triplicare il numero di italiani sottoposti alla ricerca del coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA